



Comunicato Stampa

Grido di allarme delle imprese trapanesi. Confartigianato Trapani sta raccogliendo già da diverse settimane, le proteste di moltissime aziende, soprattutto del settore benessere (parrucchieri, estetiste e barbieri) e dell'autotrasporto di persone (taxi e autotrasporto con conducente), circa le misure messe in campo dal governo in aiuto delle imprese, denunciando il mancato riconoscimento dei cosiddetti "ristori" anche a coloro che, pur non rientrando fra quelle aziende obbligate per decreto alla chiusura, hanno subito un enorme calo di fatturato.

"Le ulteriori misure restrittive – affermano Giovanna Sorrentino e Nanni Maiorana, rispettivamente coordinatrice della categoria delle Estetiste di Confartigianato Trapani e, Presidente della Categoria Parrucchieri di Confartigianato Trapani - hanno portato ad una minore circolazione di persone e di conseguenza, ad un drastico calo di clientela che ha comportato quindi un crollo del volume di affari di tantissime aziende".

"Sembra che il governo – è la denuncia che raccogliamo dai nostri associati – abbia dimenticato di aiutare questi settori, lasciandoci in estrema difficoltà e, alla luce dei mancati aiuti riconosciuti invece ad altre categorie, ci ritroveremo a breve nell'impossibilità di proseguire le attività e di procedere alla chiusura definitiva".

Molte imprese ricordano che l'adeguamento alle norme di sicurezza per fronteggiare l'emergenza Covid-19 ha rappresentato uno sforzo importante per tante piccole e medie realtà che hanno dovuto riorganizzare spazi, logistica, procedure e lavoro. Alla luce del riesplodere della pandemia si è deciso da parte del Governo di dare dei contributi ad alcune categorie di imprese, dimenticandone molte altre che subiscono pesantemente l'emergenza che stiamo vivendo.

Emanuele Virzì, Presidente di Confartigianato Imprese Trapani, auspica un deciso intervento del Governo sia nazionale che regionale, in favore delle partite iva fin'ora escluse dagli interventi in aiuto alle imprese, alla luce dei fondi sbloccati alla Regione Sicilia e da utilizzare soprattutto per il comparto produttivo e dei fondi che il governo nazionale dovrà utilizzare per i prossimi ristori alle imprese.